

VENERDÌ, 28 GIUGNO 2013

Pagina 11 - Firenze

Dissequestrata la Monna Lisa maxitrivella ferma da mesi

L'Alta velocità

Lo scavo può ricominciare ma Nodavia è in crisi

FRANCA SELVATICI

LA PROCURA di Firenze ha dissequestrato la talpa Monna Lisa, la maxi-trivella che deve scavare il tunnel di sette chilometri dell'alta velocità ferroviaria sotto l'abitato di Firenze, da Campo di Marte a Castello. La mastodontica fresa dipinta di viola in onore alla città, che nei progetti deve perforare il sottosuolo di Firenze a 25 metri di profondità e al ritmo di 15 metri al giorno, era stata sottoposta a sequestro probatorio il 17 gennaio scorso nell'ambito dell'inchiesta sui lavori Tav condotta dai pm Giulio Monferini e Gianni Tei e dai carabinieri del

Ros. Restano invece sotto sequestro i conci di cemento armato destinati al rivestimento della galleria sotterranea, ritenuti inadatti a resistere alle alte temperature in caso di incendio.

Nel corso delle indagini, una serie di intercettazioni aveva fatto seriamente dubitare che la maxi trivella fosse in grado di scavare correttamente e in sicurezza il tunnel sotterraneo. Erano gli stessi amministratori, funzionari e tecnici della Seli a temerlo. Dicevano, con grande preoccupazione, che le guarnizioni interne non erano quelle originali dei fornitori ufficiali Merkel e Lovat, che erano più strette e che perdevano. «Come facciamo il primo metro piscia, questa macchina». «Sono guarnizioni di m...», che «fanno cacare» e «non sono mai state provate a pressioni vere di scavo». Con quelle guarnizioni — sostenevano i tecnici intercettati — la fresa «ha sempre fallito». Per questa ragione la procura ha ipotizzato il reato di frode in pubbliche forniture a carico di Aristodemo Busillo e

di Dario Vizzino, rispettivamente amministratore e tecnico della Seli, la società che ha fornito la trivellona. E per questo i pm hanno disposto una ispezione tecnica. Che adesso è stata ultimata. La relazione del consulente non è stata ancora depositata. Sembra tuttavia che sia stata confermato l'utilizzo di guarnizioni interne non originali, mentre non ci sarebbe la certezza riguardo alle perdite di oli idraulici e lubrificanti temute dai tecnici Seli. In ogni caso, poiché il sequestro era stato disposto a fini probatori, la trivella è stata restituita alla società. E a questo punto potrebbe cominciare a scavare il tunnel se Nodavia, il contraente generale

del progetto del passante fiorentino della Tav, non fosse al momento alle prese con una grave crisi finanziaria che l'ha indotta a chiedere l'ammissione al concordato preventivo.

Sono ancora in corso, invece, le prove sui conci di rivestimento del tunnel, anelli prefabbricati in cemento armato che per legge devono contenere una adeguata percentuale di fibre di polipropilene per scongiurare, in caso di incendio, la frantumazione esplosiva (o spalling) del calcestruzzo. Le intercettazioni hanno documentato sia il proposito di ridurre di parecchio la percentuale di fibre, sia il tentativo da parte di Seli di taroccare i risultati

delle prove di fuoco eseguite a Lipsia, definiti dal loro stesso tecnico «devastanti».

Nell'inchiesta sul tunnel Tav sono indagate 31 persone, fra amministratori e dirigenti di Italferr, Rfi, Nodavia e Seli, funzionari e consulenti dei ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture e delle autorità di vigilanza.

Diversi i filoni dell'inchiesta: dai reati ambientali legati allo smaltimento delle terre di scavo, alla sicurezza, all'aumento dei costi dell'appalto. Ipotizzati numerosi reati, fra cui la associazione a delinquere, la truffa aggravata, la frode in pubbliche forniture, la corruzione e il traffico di rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA